

si infila la via del Castello, che immette al Giardino Pubblico, si trovano i soliti sconci.

Nella via alla Bollente, dove si erge gigante l'annerito quartiere del Seminario cogli antri che chiamano botteghe, giunti alla piazzetta, coloro che si fermano sul limitare del Tribunale per poi andare nella sala delle udienze a sentire le dispute nelle cause civili, e nelle penali le conclusioni del Pubblico Ministero e le vigorose difese, non rimangono per certo edificati alla vista delle spazzatura e concime accumulati nell'angolo del Palazzo Spinola.

Nel cortile della così detta Commenda, ed in quello vicino al passaggio per il vicolo del Moro esalano odori, che sono la disperazione dei vicini e dei lontani.

Come si disse altre volte, il numero degli spanditoi è assolutamente insufficiente, e quello che più meraviglia si è, che per quanto la stampa ed il pubblico, abbiano gridato e gridino contro un atto ribelle ad un sentito bisogno ed alla decenza, la Giunta, che talvolta si compiace di fare dichiarazioni di indipendenza e di energia nell'esercizio delle sue funzioni, non se ne interessa nella temenza di avere rimbrotti dal Capo del Comune per la spesa, e quindi Acqui in questo come in altro, lo si tratta come l'ultimo dei comunelli.

Ma quando finirà simile stato di cose, in urto colla coltura e civiltà del paese? Il Sindaco per esempio, come venne giustamente osservato, mentre nella recente seduta del Consiglio, nel toccare rapidamente dell'edilizia, scaraventò aspre parole contro i deturpamenti avvenuti, censurando così la sua amministrazione, si tacque sul servizio della pulizia, che continua a peggiorare, ed al cui riguardo abbiamo sentito alcuni colti e stimati cittadini sostenere calorosamente, che per ottenere un servizio regolare e soddisfacente bisogna sopprimere il corpo delle guardie municipali.

Di primo impeto, la sentenza sembrerà un paradossoso, ma brandendo il coltello anatomico, e con occhio vigile, e mano esperta eseguendo le necessarie incisioni, non si mancherà di trovare nell'organismo del corpo delle parti ammalate, e di constatare, che per la guarigione occorre una pronta e radicale cura ricostituente.

In altri termini, come in altre Città, si esperisca il metodo dell'appalto delle spazzature, dell'inaffiammento, sgombro nevi e simili, e forse si verrà a conoscere che il paradossoso contiene dei punti di giustizia dal momento, che col capo ed una guardia per la sorveglianza, e per le contravvenzioni, si riuscirà a conseguire due intenti ugualmente vantaggiosi, un servizio migliore, ed una notevole economia nella spesa. E per ora basta.

## I CONGRESSI CATTOLICI

A Madrid, a Vienna, ad Oporto i Vescovi ed i cattolici più arrabbiati tennero i loro congressi per affermare la necessità della liberazione del Pontefice e della riconquista del potere temporale.

Evidentemente da Roma è partita la parola d'ordine per agitare le cosiddette coscienze dei 300 milioni di cattolici ed in Spagna come in Portogallo ed in Austria i papisti ingrossano la voce e minacciano una crociata Europea contro l'Italia.

Ma lasciamoli cantare questi bellicosi soldati del papa-re.

È uno sfogo innocente, purchè in certi limiti ristretto, che si può consentire a costoro almeno una volta all'anno; perchè non è dalle chiacchiere loro che può essere minacciata l'unità della patria.

Ma se l'Italia nulla ha da temere dall'armeggiare dei clericali stranieri, che non avrà altro risultato pratico all'infuori di quello di portare un pò di balsamo al cuore afflitto del santo padre di Roma, ci sembra però che Parlamento e Governo, tutori e vindici del nostro diritto nazionale, così spudo-

ralmente oltraggiato nelle capitali di nazioni amiche e talune con noi legate da speciali trattati, dovrebbero energicamente intervenire, richiamando l'attenzione dei rispettivi governi su queste offese alla nostra integrità nazionale, che le convenienze di buon vicinato, per tacere d'altro, non dovrebbero consentire.

È strano infatti che mentre il nostro governo ad ogni stormire di fronda, ad ogni grido incomposto che possa suonare offesa a nazioni alleate infuria ed inferisce per mezzo de' suoi agenti talvolta eccessivamente zelanti contro cittadini ed associazioni, invocanti date, nomi o fatti che accennino alla completa rivendicazione, del territorio nazionale, lasci poi che gli stranieri insultino pubblicamente solennemente al re ed alla patria nostra e facciano voti di distruzione di quell'edificio nazionale che agli italiani costò tanti sacrifici d'oro e di sangue.

È strano che mentre destri e sinistri insorgono fieramente a levare alta la voce per ogni benchè minima violazione della libertà all'interno, mentre alla Camera le interrogazioni e le interpellanze si succedono e si rassomigliano per creare imbarazzi al Governo, sfogando il più delle volte personali ambizioni o livori di parte, niuno senta il dovere di denunciare, biasimandole, codeste manifestazioni ostili, onde in Austria, in Spagna, in Portogallo si afferma la necessità di togliere all'Italia la sua capitale.

Liberissimi i clericali d'oltr'alpe, come qualsiasi altro partito, di manifestare e proclamare ad alta voce i loro ideali, le loro dottrine, ma sappiamo che non è lecito offendere nè minacciare le istituzioni, nè l'unità d'Italia.

Parlamento e Governo dovrebbero provvedere e deliberare per l'onore, pel decoro, pel diritto nazionale.

## UNA CONFERENZA

### Sull'Innesto della Vite

Martedì scorso, nel Politeama aquese, dietro incarico ricevuto dal Governo, il prof. Silvia della stazione Agraria di Asti, teneva una conferenza sull'innesto della vite.

L'egregio conferenziere, premesso un breve cenno sulla necessità in cui oramai si trovano tutti i viticoltori italiani di ricorrere al piantamento delle viti americane, stante il progressivo e fatale estendersi della fillossera, e la poca praticità dei rimedi curativi per la spesa elevata che importano, dimostrava non essere per ora il caso di pensare ai vitigni americani come produttori diretti, ma piuttosto come porta innesti, essendo quelli della prima specie (per es. l'Othello, il squez) coltivati ancora in scarsa misura e quindi di prezzo elevatissimo.

Piantare viti americane? è presto detto; ma quale sarà la qualità che dovrà avere la preferenza? E qui il dotto conferenziere insisteva assai opportunamente sulla importanza che deve avere per tutti la questione dell'adattamento al terreno delle diverse varietà, notando come convenga ai proprietari di fare impianti in piccolo, provando diverse varietà e scartando poi quelle che vedranno fare cattiva prova, essendo troppo difficile lo stabilire a priori quali siano i vitigni più confacenti ad una data località.

A questo punto il chiaro professore prendeva occasione per combattere due errori piuttosto diffusi riguardanti le viti americane: l'uno, che esse coll'innesto perdano la primitiva resistenza, l'altro che le uve provenienti da vitigni americani innestati con qualità nostrane, conservino il gusto foxy volpino che le rende poco pregiate; mentre l'esperienza ha dimostrato il contrario, e in Francia si vedono vi-

gne intiere formate con soggetti americani innestati mantenere la loro esistenza alla fillossera e dare nello stesso tempo vini assai pregiati: basti l'esempio dei vini di Borgogna che provengono tutti da varietà innestate su ceppi di Viala e sono pure assai riputati in commercio.

Dopo ciò entrava subito a parlare del modo più facile e pratico di ricostituire i nostri vigneti su piede americano, in caso di vicina invasione della fillossera, cioè dell'innesto. Lasciando in disparte l'innesto a spacco che è già molto conosciuto fra noi, veniva senz'altro a discorrere dell'innesto inglese, che per la sua semplicità e speditezza e per la possibilità di eseguirlo al tavolo anche durante l'inverno, ha incontrato dovunque, e specialmente in Francia meritato favore.

Noi non pretenderemo qui di dare un'idea esatta dell'innesto inglese, come fece stupendamente il chiaro conferenziere, presentandone un saggio da lui eseguito sull'istante a tutti gli uditori che desideravano vederlo da vicino; tuttavia cercheremo di spiegare brevemente in che cosa consista. Si prendono due talee della stessa grossezza una, di vite americana, che deve servire di soggetto, l'altra di vite nostrana che deve servire da marza: e si tagliano la prima a tre, l'altra a due occhi. Ad una delle due estremità si tagliano entrambe a bietta, in modo che la lunghezza del taglio sia eguale a due volte la circonferenza della talea: per ciò fare si usa un coltello speciale, di cui l'egregio conferenziere mostrava un esemplare buonissimo. Poi si pratica un'incisione nella superficie lasciata nuda dal coltello, un po' al disotto dell'estremità superiore, ed in senso trasversale alla superficie stessa: in quest'incisione s'introduce il coltello facendolo penetrare fino a due terzi dal punto a cui era giunto il primo taglio; osservando di eseguire in modo uguale queste due operazioni tanto sul soggetto come sulla marza. Accostando, in seguito le due estremità tagliate a bietta, si faranno entrare le due intaccature l'una dentro l'altra e si avrà così un perfetto combaciamento delle due talee.

Ottenuto questo, si lascia il tratto così innestato con stagnola per evitare che l'umidità possa compromettere l'esito dell'operazione, e si lega, preferibilmente con rafia.

Le talee così preparate si possono conservare nella sabbia, durante l'inverno e poi si mettono a dimora in vivaio, scassando diligentemente il terreno e sotterrando per intiero le talee, onde gli occhi che si trovassero fuori di terra non dessero dei getti destinati a perire perchè non alimentati ancora dalle radici: anzi per facilitare l'emissione di radici sarà bene togliere un pezzo di corteccia sotto all'ultima gemma del soggetto. Le talee così piantate devono inaffiarsi di sovente nei primi tempi, onde assicurarne l'attecchimento più di rado in seguito. Di quando in quando il viticoltore deve scaltarle per togliere i getti che venissero dal piede americano e le radici che fossero emesse dalla marza nostrana, senza di che non si avrebbe mai una buona riuscita dell'innesto.

Dopo un anno e meglio dopo due si avranno così piante robuste su soggetto americano con cui si potrà in poco tempo riparare i guasti della fillossera e ricostituire i propri vigneti, e senza aver incontrato grave spesa come occorrerebbe qualora si dovessero comperare barbatelle in tempo d'invasione fillosserica, che si pagherebbero molto care senza essere certi della qualità.

Con ciò il dotto professore poneva termine alla sua bellissima conferenza, ascoltata col più vivo interessamento dal pubblico e accolta sul finire da unanimi applausi.

Solo dobbiamo deplorare che l'affluenza degli uditori non sia stata quale avrebbero meritato l'importanza del soggetto e la ben nota valentia del conferenziere.

